

Opinioni
in Ispagna
sopra il Rè
prigione.

Che si douesse vincere il Rè Francesco, donandogli con atto magnanimo la libertà, più tosto, che allacciandolo con troppe dure condizioni, costringerlo, quando si trouasse le mani disciolte, à romperne i nodi.

Adduceuan'altri.

Che dallararità nasce il prezzo. Che rarissima la prigione di vn gran Rè, doueasi custodire, per maggiormente apprezzarla; Che la generosità esercitata accresce la grandezza à chi la esercita, non à chi per effetto di clemenza conuien goderne; Che liberando Cesare con atto generoso il Rè prigioniero, verrebbe più à notarsi d'una souerchia ambitione, ch' à lodarsi d'una eccessiua bontà. Che se gl'impartiti eccedenti beneficij soglionopiacere non interamente à chi conuiene anche eccedentemente obligarsi loro, tanto più ciò temer donersi in vn Rè di Francia, sempre che fosse obligato à riconoscere la persona, e lo Stato suo dalla riceuuta gratia, e vedesse à risplendere nelle sue miserie gli atti magnanimi dell'indulgente inimico Prencipe.

Cesare vi
solue di
custodirlo.
E dolci
lettere ad
esso della
Reina Ma-
dre.

Ma costan-
te.

Fà propor-
re al Rè
dure con-
dizioni.

Da esso non
acconsen-
tite.

Molte altre ragioni faranno state addotte da que' gran Ministri frà le gare, e gli interessi di due gran Monarchi, emuli d'ambitione, e d'odio, e che haueuano intrecciati insieme da tante parti gli loro dominij, e per tante cagioni sconuolti gli animi. Finalmente troppo difficil'essendo lo accompagnare la generosità con l'interesse, non più fu dubbio Cesare sopra che risolvere. Decise in fauore de' più vtilosi consigli, i quali furono; di continuar a custodire cattiuo il Rè, dimostrando però farlo più à motiuo delle altrui suggerite ragioni, che della propria ambitione. Haueagli scritte la Reina Madre lettere di grande humiltà per la liberatione del figliuolo, con offerita cessione di Stati; e per più blandirlo, concedette la libertà à Don Vgo di Moncada, ch'era già caduto prigioniero de' Francesi, e grandemente da Carlo amato, cõsignando à lui medesimo il dispaccio. Costante in ogni modo Cesare nella sua già determinata resolutione mandò in Italia vn suo Ministro con due commissioni; l'vna di auuertire il Vice Rè, e gli altri Capitani, à douer spremere tutto il succo dalla sostanza d'vn tanto caso; l'altra, di visitar' à suo nome il Rè; attestargli il suo disgusto per l'incontrata cattiuità, & offerirgli di liberarlo, sempre, che si contentasse

Di cedere tutte le ragioni, fino à quell' hora pretese in Italia sopra il Regno di Napoli, e lo Stato di Milano. Di rinunciare la Borgogna. Di assignar' al Duca di Borbone la Provenza. Di restituirgli il suo Ducato, e con altre condizioni, tutte rimarcabili.

Mandatosi da Capitani l'Inuiato soggetto à Pizzichitone, e cõmunicato il tutto da lui al Rè, tanto se ne infastidì, che proruppe in alti lamenti, e protesti, di voler più tosto morir' in prigione, che acconsentire mai, per saluar la vita, à diminuire a' suoi figliuoli il

rea-